

Parma

Comune Sì delle banche al piano di salvataggio. Tari, nessun rincaro Cal, via libera alla vendita del centro direzionale

» Le banche, insieme a tutti gli altri creditori, hanno detto sì al piano di salvataggio del Centro agroalimentare. L'alternativa, concreta fino a poche settimane fa, sarebbe stata il fallimento della società partecipata. Intanto, nell'ultima commissione consiliare della legislatura - convocata in vista del consiglio comunale di lunedì - l'amministrazione annuncia che nel 2022 la Tari non subirà aumenti.

«Il nuovo piano prevede la vendita del famoso immobile direzionale, del padiglione generi vari, del bar e del terreno dell'ex scalo merci». L'assessore al Bilancio Marco Ferretti è soddisfatto: chiuderà la sua lunga esperienza in giunta scongiurando il fallimento del Cal. «L'obiettivo è raggiungere l'equilibrio della gestione, sviluppare il mercato e vendere tutti quegli immobili che, per primi, sono stati la causa di questa situazione».

Marco Core, presidente del Cal, è ancora più esplicito, e rivolgendosi ai componenti delle commissioni Patrimonio e Garanzia e controllo, aggiunge: «Purtroppo stiamo ancora cercando di risolvere i problemi del passato, cioè i debiti creati in seguito alla costruzione degli

8 milioni

Debiti

Se i creditori non avessero accettato il piano di salvataggio del Cal, l'alternativa era il fallimento della società partecipata.



immobili direzionali».

Le banche - Crédit Agricole e Intesa Sanpaolo con gestione Prelis - vantano un credito di circa 8 milioni, che sarà ripagato con la vendita del «direzionale», che però ha un valore di mercato di circa metà: 4 milioni di euro. «Le banche si rifaranno con la vendita del direzionale, in quanto sono previsti bandi cadenzati che partiranno da un valore dell'immobile di 8 milioni - spiega Ferretti -. Se, di bando in bando, si arriverà alla cifra di 4 milioni, che è il

prezzo ragionevole di quegli immobili, le banche stralceranno i 4 milioni non ricavati dalla vendita».

Il piano, oltre al sì delle banche, ha ricevuto il via libero anche da Colser.

Vendere il «direzionale» significa incassare, all'anno, 450mila euro in meno di affitto. Ed è per questo che il Cal sta continuando a studiare fonti alternative di guadagno. Da qui la ricerca di nuovi mercati a Dubai, Oman e Germania, ricorda Ferretti, oltre all'aggrega-

zione a livello regionale: è in corso un dialogo serrato con Rimini e Cesena, mentre Bologna si è fatta da parte.

Nel finale di commissione, Tiziana Benassi, assessore all'Ambiente, annuncia: «La Tari resterà invariata anche quest'anno». La sua speranza è che il primo gennaio 2023 venga finalmente assegnato il servizio di gestione e smaltimento rifiuti, fermo da anni a causa di ricorsi e controcorsi.

Pierluigi Dallapina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mamiano, cambio della guardia Magnani-Rocca Gino Gandolfi nuovo presidente Succede a Forestieri

» Cambio al vertice della Fondazione Magnani-Rocca di Mamiano di Traversetolo, creata da Luigi Magnani nel 1977. A Giancarlo Forestieri, che l'ha presieduta per undici anni, succede Gino Gandolfi, ordinario di Economia degli intermediari finanziari all'Università di Parma, presidente di Fiere di Parma, già presidente di Fondazione Cariparma.

I membri del Consiglio hanno ringraziato il professor Forestieri per il grande e appassionato impegno profuso nel suo mandato, nel corso del quale sono state realizzate molte importanti mostre dedicate a celebri artisti italiani e stranieri, da Toulouse-Lautrec a Mirò, da Balla a De Chirico e Savinio fino a Lucio Fontana, protagonista di una interessante, ricca ed esauriente mostra in corso fino al 3 luglio.

Durante il Consiglio sono state ricordate anche le collaborazioni, intrecciate e consolidate in questi anni, con alcuni dei più prestigiosi musei internazionali.

Dato l'impegno profuso, Forestieri continuerà a fare parte degli organi amministrativi e gestionali della



Magnani-Rocca Gino Gandolfi nuovo presidente.

Fondazione.

Il nuovo presidente, nel ringraziare per la nomina, ha dichiarato che conterà sulla rinnovata collaborazione dei consiglieri e delle istituzioni rappresentate, allo scopo di garantire alla Fondazione il miglior sostegno e continuare a offrire importanti occasioni culturali finalizzate alla crescita della collettività, come era, fin dal principio, nell'intento del suo fondatore.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi Mara Morini, docente all'Università di Genova, ospite del Gruppo Terziario Donna

«Più si allunga la guerra in Ucraina, peggio sarà per l'Europa e l'Occidente»

» «Credo sarà necessario capire che cosa vuole fare l'Europa con la Russia da un punto di vista politico prima di tutto, per poi ragionare su come intervenire economicamente: non penso ci siano le condizioni per rinunciare economicamente alla Russia, anche se tutti i segnali che provengono dal Cremlino ci dicono che c'è una volontà di autoisolamento, quasi una chiusura con l'Occidente».

Quando analizza conseguenze e implicazioni del conflitto in Ucraina, Mara Morini, professoressa associata di Politica comparata all'Università di Genova, osservatrice elettorale Osce e visiting professor alla Hse di Mosca, lo fa con l'estrema chiarezza che contraddistingue un preparato docente universitario, rispondendo con i dati e lasciando da parte ogni tipo di opinione personale.

Pochi giorni fa, partecipando a uno dei salotti itineranti del Gruppo Terziario Donna Parma, aderente ad Ascom, al Podere Casarossa, e rispondendo alle domande del giornalista Carlo Bocchialini, l'esperta ha indi-



Salotto itinerante

I partecipanti all'incontro organizzato dal Gruppo Terziario Donna aderente all'Ascom: obiettivo di questi salotti è fare e promuovere cultura tra imprese e cittadini.

duato e descritto elementi e avvisaglie che, nel tempo, hanno portato all'esito a cui ognuno assiste dal 24 febbraio, giorno in cui Vladimir Putin annunciava «l'operazione militare speciale» e in cui iniziava l'invasione in Ucraina.

Il titolo dell'incontro, strutturato come un talk, ha posto al centro gli effetti del conflitto sull'economia, tema introdotto da una dettagliata (e necessaria) digressione storica sulla Russia (non solo quella di Putin).

«Obiettivo di questi salotti è quello di fare cultura e di

promuoverla, non solo tra le imprese, ma anche tra i cittadini», ha detto Cristina Mazza, vice direttore e responsabile del Progetto Terziario Donna Parma, che ha introdotto la conferenza.

«Dal punto di vista economico va bene ragionare sulla limitazione della dipendenza energetica, ma basta pensare a tutto il mondo imprenditoriale, non solo italiano, ma europeo, che sopravvive grazie anche agli export e agli import con il mercato russo, elemento di cui bisogna tenere conto - ha osservato Morini -. Que-

sto dimostra che è molto difficile, per l'Occidente e soprattutto per l'Unione Europea, tagliare il cordone ombelicale con la Russia».

«L'orizzonte per le scelte, anche di investimento, in generale, è sempre meno nitido quindi notiamo che molte decisioni vengono posticipate e tutto questo ha fatto sì che la ripresa che tanto aspettavamo e nella quale speravamo ci sia stata, ma a un ritmo molto rallentato», ha osservato Ilaria Bertinelli, presidente Terziario Donna Parma.

La docente si è soffermata

poi sul tema sanzioni: «Da come sta reagendo l'economia russa sembrerebbe non del tutto plausibile e verosimile, anche nel lungo periodo, un tracollo economico, in parte anche per la capacità della governatrice della Banca centrale della Federazione russa, El'vira Nabiullina, e anche per le peculiarità della politica economica del Paese, definito anche un Petrostato; le loro risorse energetiche riescono ad ammortizzare i problemi con gli indicatori che noi, in Occidente, usiamo per definire un'economia in crisi e in difficoltà, cioè il Prodotto interno lordo e l'inflazione. I livelli sono, ovviamente, in caduta, ma secondo Nabiullina, già a partire dal 2024, dovrebbero risalire. Certo, ci sono delle implicazioni ma, per ora, pare che anche sulla popolazione non ci sia un particolare effetto negativo, anche perché i russi sono abituati alle sanzioni economiche, così come lo sono a soffrire e questo, in realtà, rafforza molto di più la narrazione della propaganda del Cremlino. Credo che per la nostra economia gli effetti saranno più pesanti: ci aspettiamo un autunno dove emergeranno queste criticità. Più è lungo il conflitto, peggio sarà per l'Occidente».

Giovanna Pavese

© RIPRODUZIONE RISERVATA